

Cinema Illustrazione

Anno VIII - N. 41

11 Ottobre 1933 - Anno XI

presenta

Settimanale
C. c. postale

Cent. 50



LORETTA YOUNG

della First National, una delle più promettenti giovani attrici di Cinelandia.

LE STELLE E I PUGNI



Dal momento che è gangster...

Jimmy Cagney si è fatta la sua fortuna sullo schermo come perfetto imitatore dei «gangsters». Dopo un breve dominio di Clark Gable in questo campo, Cagney ha guadagnato le palme perché nessuno sa essere come lui brutale e violento, pur avendo un viso gentile e affascinante nonché una certa eleganza di seconda mano che è la caratteristica dei gentiluomini della malavita americana.

Brutale e violento anche più del bisogno, alle volte. Perché il caro giovinotto, che si mantiene in continuo esercizio col pugno e che segue un regolare corso di boxe, non pesa sempre le conseguenze dell'eccessivo senso di realtà con cui egli recita la sua parte. Del resto, è a questa realtà che egli deve i suoi successi: perché niente diverte più il pubblico del cinema che un pugno realmente dato. In questa materia la finzione indigna perché il pubblico è, in fondo, sempre quello che si sollazzava sui gradini delle arene romane. Ed è per questo che Jimmy Cagney è divenuto il beniamino dei direttori, specialmente di quelli che ora è qualche anno, con un gusto non sempre apprezzabile, si diedero alla produzione in serie dei film di gangsters.

Una società delle vittime

Ma se piacciono ai direttori che li vedono da lontano, i pugni e gli urtoni di Cagney non sono, invece, molto amati dagli attori il cui destino è quello di riceverli. Essi non sono affatto soddisfatti se l'arte veristica del finto «gangster» penetra più del necessario.

Ma finché si tratta degli uomini, la cosa può anche passare. Per tirare avanti la vita si può anche tornare a casa con l'occhio ammaccato. E poi, la prima cosa che si chiede negli studi di Hollywood è una complessione adatta anche a subire qualche dispiacere. Il guaio è, però, che Cagney non fa distinzione fra uomo e donna. E anche se ha sotto mano una gentile e bella e fragile creatura picchia senza tanti riguardi e senza la cavalleria. Si capisce, non può fare diversamente, perché se un «gangster» diventa cavaliere non è più un «gangster». È la parte che lo esige. Ma, intanto, non è facile impresa trovare stelle che si adattino a far da incudine a pugni tanto solidi; tanto è vero che i direttori si adattano a concedere dei soprassoldi al salario ordinario come compenso del martirio.

Eppure, a parte il compenso, ce ne sono state di attrici, e anche di stelle di prima grandezza, che quel martirio hanno affrontato più o meno coraggiosamente. E se ne mostrano così orgogliose — anche se nel loro intimo hanno avuto paura — che a Hollywood si dice ora che esse potrebbero costituire un'associazione speciale: l'«Associazione delle donne che girano con Cagney». Un titolo d'onore, senza dubbio, questo di aver «girato» con Cagney. E come aver partecipato eroicamente ad una battaglia per amore del mestiere e averne riportata la pelle sana e vivere ancora su questo mondo lietamente e dichiararsi disposte (questo è da vedere) a cominciar da capo.

Alice White fu coraggiosa

Presidentessa di questa Associazione non può essere che Alice White. La quale è stata il più recente obiettivo dei pugni di

DI CAGNEY

Cagney. Nel film «Ladro di film» essa doveva essere colpita al mento dall'attore. Il quale recitò la sua parte con tanta efficacia che la fece traballare e cadere. Cagney, sorpreso egli stesso, dell'effetto del colpo, venutogli così vero indipendentemente dalla sua volontà, si affrettò a trattenerla e ad esprimerle con parole di sincero rammarico tutto il suo dolore, a chiederle scusa, a darsi del bestione, dell'incorreggibile ecc. Ma Alice era già tornata gaia e sorridente; o, scuotendo i suoi capelli platinati ma comprimendosi sempre il mento con una mano, disse gentilmente: «Non è colpa vostra, è colpa del pugno, anzi è colpa dell'arte. Ecco, mettiamo un po' di disinfettante su questa piccola ferita e non se ne parli più. Spero intanto che non ci sia bisogno di ripetere la scena. Perché più precisa di così...». E sempre sorridendo gli tese la mano. Cagney allora tornò quel gentiluomo che è nella vita privata e disse galantemente all'attrice di origine milanese: «Sangue italiano non mente».

Come se desse un bacio

A vice-presidentessa dell'associazione può essere designata Joan Blondell. Lo meriterebbe per il solo fatto che potendo l'anno scorso liberarsi dall'impegno di girare con Cagney il «Larceny Lane» e avendo bene in vista un sicuro martirio, non volle tirarsi indietro e fece la sua parte con vero impegno, anche se Cagney ci mise altrettanto impegno. Del resto la Blondell credeva di essere abituata ai pugni da quando aveva girato con Douglas Fairbanks jun.; ma costui picchiava, ben diversamente. Era

così mortificato di dare addosso a una signora che diventava rosso prima del tempo. «Cagney invece — disse poi Joan — picchia così, senza accorgersene, come una cosa naturalissima, come se desse un bacio. E allora che cosa potete dirgli? Non potete proprio prendervela con lui. Al massimo, potete, anzi dovete, farvi un'assicurazione sui vostri connotati».

Come segretaria è indicata Virginia Bruce, l'attuale moglie di John Gilbert, la quale ricorda le... carezze di Cagney in «Quello che prende tutto». Ma adesso Virginia si è ritirata dallo schermo e ha dimentica-

to tutto e probabilmente non accetterà una carica che le ricorderebbe brutti momenti.

È necessaria un'assicurazione

La funzione di tesoriere può essere affidata a Loretta Young la quale, parlando di Cagney, è stata la prima a far questione di danaro dicendo che se questi è pagato bene lo è appunto perché sa dare i pugni e che quindi le donne debbono porre sul terreno della paga la loro difesa. Anch'essa ha sentito tutto il peso delle mani dell'attore, quando ha girato «Taxi». Essa vi partecipò pure avendo la convinzione che Cagney era proprio il tipo dell'uomo della caverna. Ma aveva avuto delle esitazioni e delle preoccupazioni che i direttori e gli scenaristi riuscirono a vincere migliorando i contratti. La cosa andò più o meno bene, cioè con qualche ammaccatura. La quale fece dire dopo all'attrice che per quella



Adolfo Menjou ha fatto una visita a Bing Crosby, alla Paramount, mentre questi girava il film «Troppo armonia». Si domanda: vi pare veramente che Adolfo sia l'uomo meglio vestito del mondo?

volta, bene, ma che in seguito si sarebbe guardata bene dal ripetere l'esperimento. Jean Harlow ebbe anch'essa qualche preoccupazione durante la preparazione di «Nemici pubblici», ma il trattamento non fu troppo duro per cui potrebbe essere appena socia del nuovo Club.

Anche altre attrici possono concorrere: Anna Dvorak, per esempio, per aver preso parte a «Rumori della folla» e nel quale... ha sentito rumore. Ne può essere trascurata Jill Bennett alla quale, per ragioni della scena, Cagney versò sul collo un bicchiere d'acqua, e con una garbattezza proprio alla Cagney.

Sopra tutte merita considerazione, poi la graziosa Renée Whitney, la quale non si indignò nemmeno quando fu costretta a restare una settimana a casa, fino a quando non fu sparito un grosso segno blu che il caro Cagney le aveva fatto sotto l'occhio sinistro.

E la signora Cagney, cioè la bella Bill, come è chiamata dai suoi amici? No, Bill, non può essere iscritta all'Associazione: perché a casa sua Jimmy è un altro uomo, tutto cortesia e delicatezza.

E. Monti



Diadermina

CREMA IGIENICA

Le meraviglie della crema **DIADERMINA** si spiegano: essa non occlude i pori, lascia che la pelle respiri, ricolore il viso, ammorbidisce le mani, dà all'aspetto un'aria di salute e di giovinezza.

Tubetti da L. 4. - Vaselli da L. 6. - e da L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - Milano



SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi, mediante le Pilules Orientales

benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovinetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e sodo.

J. RATTI, farmacista, 43, rue de l'Éclair, Parigi. — Depositi: Farm. Zambellotti & C., S. Carlo, Milano. — Lancellotti & C., Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Mammi & C., via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Plac. spedito franco contro L. 17,30 anticipato.



CHITARRE MANDOLINI VIOLINI

originali spagnole, Hawaiian - Banjos - Armoniche. Tutti gli strumenti, tutti gli accessori. Musica a numeri per Mandoline. Chiedete Catalogo illustrato.

ESTUDIANTINA - Via Martoglio 3 - CATANIA

Sei la più interessante pubblicazione settimanale di vita e varietà femminile. **50**

L'OMBRA SUA TORNA...

John Gilbert è un così bravo ragazzo che, ad onta dei suoi più che dieci anni di permanenza ad Hollywood, non è mai riuscito ad acquistare quella speciale furbata e insensibilità che contraddistingue i cittadini di Cinelandia. John Gilbert è simpatico non solo perché ha un chiaro ed onesto sorriso ma soprattutto perché è un ingenuo: è una parte che egli recita a meraviglia sia nella vita che negli studi. Se ci riflettete bene egli non è l'amoroso tipo Valentino, non è il bello tipo Novarro, non è l'uomo tipo Ronald Colman, non è l'amabile menefreghista tipo Gary Cooper; John è... John, è l'eterno fanciullo, il ragazzino tutto cuore del quale, alle volte, le donne s'innamorano. Alle volte, ho detto, ma non frequentemente. Tant'è vero che questo cordiale personaggio hollywoodiano non è mai stato molto fortunato con le donne: forse perché è troppo facile ad innamorarsi, e le belle dame di qui lo sanno e lo fanno soffrire. C'è perfino chi dice, maligno, che il caro John per ottenere dalle belle ciò che gli altri ottengono quasi sempre alla fine di una di quelle movimentate cocktail-party, deve almeno decidersi a sposarle e, di conseguenza, a pagare all'atto del divorzio una cospicua indennità che le americane chiamano con umile parola: alimony (elemosina).

Così si sono spiegate l'effimera nozze di John con la superficiale e volubile Ina Claire, attrice, dopo tutto, mediocre.

L'unica donna che ha vendicato Gilbert dei troppi disinganni è stata Greta Garbo.

Sono arrivato ad Hollywood proprio nell'anno più fortunato della carriera della Garbo: essa, dopo il successo de La Carne e il Diavolo, aveva rotto i rapporti con la sua Casa perché desiderava un aumento di paga che la Casa non intendeva concedere. L'attrice rimase senza lavoro per molti mesi; ad Hollywood, come sempre, era impopolare e sulla sua testa pendeva continuamente la minaccia del rimpatrio.

In questo periodo Gilbert fu per la Garbo un vero amico. I veri amici sono rari in tutto il mondo, ma ad Hollywood sono rarissimi. Si deve alla devozione ed al tatto di Gilbert se i rapporti fra la Garbo e la sua Casa furono ripresi e se dalla riprese nacque uno dei più commoventi film della squisita Greta: Anna Karenine.

Tutto questo è noto, ed è anche noto che Gilbert, naturalmente, fosse innamorato della sua taciturna amica. Ma è poco noto che la fedeltà e l'amore esemplare di Gilbert non potettero concludersi in felici nozze perché Greta Garbo, pur essendo sincera amica di Gilbert, non poté corrispondere all'affetto del suo devoto innamorato perché Greta Garbo non ha avuto che un grande, misterioso amore nella sua vita: scomparso Stiller, Greta Garbo è diventata «La donna che non può amare». Tutte le ipotesi e le dicerie dette sui suoi pretesi innamoramenti e fidanzamenti sono pure invenzioni: Greta rimarrà la solitaria nubile di Hollywood: non si sposerà mai. Gli uomini possono ottenere da lei una tenera amicizia, ma l'amore no. L'amore di Greta si esaurisce nello studio, davanti all'obiettivo: è ormai certo che la «Perfetta Amante» dello

schermo è una donna incapace d'amore.

Ma la donna che non può amare non è certo un'ingrata e quando pareva che la stella di Gilbert, già declinante, stesse per tramontare, si è ricordata del suo fedele amico e l'ha imposto (ormai Greta è l'unica ad Hollywood che ottiene tutto ciò che vuole), l'ha voluto accanto a sé nel suo prossimo film: La Regina Cristina.

Ho incontrato Gilbert qualche giorno dopo la firma del contratto che ha prodotto tanta sensazione ad Hollywood. È un uomo alla mano, che non posa, che non fa il prezioso, e che si rammenta anche dei giornalisti conosciuti occasionalmente.

Le mie congratulazioni dovevano anche servire come pretesto per una veloce intervista, e Gilbert non si è rifiutato.

— Sullo schermo faccio l'ingenuo, è vero, ma nella vita non mi nutro di illusioni: ho sempre avuto la netta sensazione che il mio astro stava per tramontare. E non chiedetemi il perché. L'unica spiegazione è questa: che ad Hollywood tout lasse, tout passe et tout se remplace.

«E umilmente ho cercato e cerco di proseguire in altra direzione la mia carriera nel cinema incominciando a fare l'assistente direttore. La dolce sorpresa fattami dalla signorina Garbo mi ha profondamente commosso: accanto a lei ritroverò, come si dice, i miei vent'anni, mi farà ancora amare, ma non mi faccio illusioni...»

— La fortuna è una ruota che gira: lei era disceso ed adesso risale...

— Può darsi benissimo: comunque sia, questo film che per me dovrebbe chiamarsi Risurrezione, suggella degnamente la mia carriera d'attore...

— Ma tornare a lavorare accanto alla Garbo non è — scusi, sa, la mia impertinenza — non è un poco... pericoloso per lei?

— Il pericolo c'è sempre stato, e non è un segreto:

Greta Garbo è la donna che per me riassume la più adorabile femminilità, ma ormai essa è lontana per me, lontana come può essere il grande ideale che ognuno di noi porta in cuore. Greta è la mia giovinezza: ed essa è passata per me: è ormai un luminoso ricordo. Adesso sono nella stagione della calma suggestione: sono babbo felice di due bimbi ed ho una tenera mogliettina che sa tutto di me ed ama Greta come me: è ormai la nostra grande amica.

— È che propositi ha, dopo aver finito il Regina Cristina?

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Col.: anno L. 20; sem. L. 11. Estero: anno L. 40; sem. L. 21. - Direzione e Ammin.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Tel. 20.600, 23.406, 24.808. PUBBLICITÀ: Per millimetro d'altezza, base una colonna L. 3. Rivolgarsi all'Agenzia G. BRESCHI, Milano, Via Salvini, 10, telefono N. 20.907. - Parigi: Faubourg-Saint-Honoré, 56.

— Chissà! Avrei già un certo impegno per dirigere un film, e quasi certamente mi metterò al lavoro... Con Charles Chaplin, mio grande amico, abbiamo avuto delle lunghe ed utili discussioni: spero, come direttore, di far le vendette del film muto. Vale a dire che cercherò di fare del vero cinema.

— Adesso, ad Hollywood, tutti parlano di tornare a fare del cinema...

— Già, ne parlano ora, dopo cinque anni di errori inauditi, dopo aver sciupato oltre mezzo miliardo di dollari, dopo aver sciupato un eccellente complesso di attori...

— Non è mai tardi per pentirsi: il gesto di Greta Garbo non è soltanto un bel gesto, ma preannuncia forse il ritorno al vero cinema. Temo, caro Mr. Gilbert, che la sua carriera direttoriale sia per sfumare per sempre e che per lei s'inizi un nuovo ciclo. Il cinema fa presto a liquidare ed a rilanciare allo zenit i suoi uomini. Per lei, mi creda, è una nuova aurora.

— Speriamo che a mattutino il tempo non si annuvoli...

Prima di separarci faccio una domanda veramente giornalistica a Mr. Gilbert: «Che cos'è in questo momento la cosa più curiosa di Hollywood?». Domanda elastica ma che chiama quasi sempre una risposta interessante. Gilbert mi guardò sorridendo, non è la prima volta che durante la sua carriera gli rivolgono tale domanda. E rispose: «Caro Sassoon, la cosa più interessante di Hollywood in questo momento è l'amore tra Joan Crawford e Douglas jr.». Spiegate voi l'arcano.

Luigi Sassoon



Nils Asther vi dimostra praticamente come possa ancora essere considerato un imbattibile dongiovanni (Foto Metro Goldwyn Mayer)

Silenzio sublime

ROMANZO TRATTO DALL'OMONIMO FILM DELLA FIRST NATIONAL
E INTERPRETATO DA RUTH CHATTERTON E JAMES MURRAY

CAPITOLO VIII.

La madre.

Da allora Jenny non parlò più con suo figlio, non tentò più di vederla in casa Reynolds. Seguiva da lontano il suo Dan con la stessa venerazione con cui si pensa ad un idolo che si sa di non poter mai sentire presso di noi vero e reale. Dan, il bel giovanotto in carne ed ossa, uno dei migliori atleti dell'università di Berkeley, era per lei più irreali di un mito.

La guerra aveva portato la proibizione; con la proibizione erano sorti potenti *rings* di « bootleggers », i quali accumulavano milioni senza scrupoli, a danno della salute pubblica. Steve Dutton, un tale Weaver e Jenny, formavano uno dei più temibili di questi *rings*. Non già che fossero associati; ciascuno lavorava per conto proprio, e si univano soltanto quando una operazione era troppo importante per poter essere compiuta da uno solo, oppure quando si trattava di difendersi.

Steve Dutton era diventato una vera potenza, politicamente. Ma più forte ancora di lui, e tale da essere considerata quale vera regina della malavita sanfranciscana, era Frisco Jenny, questo Al Capone in gonnella.

Pure, questa governatrice di contrabbandieri, questa dominatrice di banditi, quanto più invecchiava, tanto più fonda e amara sentiva farsi la piaga che portava dentro al cuore. Questa donna, che con un solo colpo di telefono, si faceva obbedire dalle più alte autorità, di cui conosceva scandalosi segreti che era sempre disposta a rivelare qualora costoro non le obbedissero, dinanzi ad una sola cosa si sentiva debole e disarmata: il suo D.

Lavorava per ammassare denari per lui, perché egli fosse ricco come ella non era mai stata; alla sua morte, egli avrebbe ereditato quel capitale senza saperne la provenienza. Non c'era altro, nella sua vita. Dalla morte di Dan McAlister non c'era mai stato altro. Ma questo disperato amore, questa attesa senza speranza erano tutto il suo tesoro. Ella aveva finito per amare la sua pena; le pareva che il dolore la santificasse, la rendesse degna del figlio inconsapevole.

Con l'andare degli anni, Dan cresceva e seguiva il corso della carriera che aveva prescelto. Dalla madre aveva ereditato la tenacia, quella tenacia, quell'energia che a volte sembrano persino durezza. Dal padre, quel senso del bello che è sempre affine al senso del giusto.

C'era in lui un po' di Don Chisciotte: si era proposto di migliorare l'umanità, fin da quando aveva cominciato a conoscerla. Non essendo portato per la vita ascetica dei religiosi, si fece avvocato. Gli avvocati, secondo il suo punto di vista, possono essere tanto utili quanto gli apostoli, specialmente se vien loro affidata l'amministrazione della legge in qualità di magistrati.

E magistrato Dan Reynolds, il figlio della peccatrice, il figlio della violatrice della legge, volle diventare. La sua popolarità ognora crescente, la serietà della sua vita, la profondità degli studi, lo portarono, a ventiquattro anni, alla carica di District Attorney, l'accusatore pubblico della contea di San Francisco.

Allora Jenny sentì che ella doveva abbandonare la vita fino ad allora condotta, che doveva nascondersi del tutto nella folia anonima della grande città, dove avrebbe potuto continuare ad assistere, con gli occhi dell'anima, all'ascesa del suo diletto figliuolo.

Bisognava lasciare quella vita, separarsi dal vecchio amico Dutton a cui doveva l'inizio della sua fortuna, separarsi da Weaver, che era stato sempre una valida colonna dell'edificio che ella aveva con tanta pazienza costruito. Era necessario.

Aveva già annunciata la sua intenzione ai suoi soci quando accadde un fatto che sconvolse tutti i suoi piani, che decise della sua vita.

Dan Reynolds, nella sua campagna con-

tro la malavita, aveva sempre avuto di mira il potente *ring* composto da colei che egli non sapeva fosse sua madre, e dai suoi due complici. La guerra era stata lunga e condotta con grande astuzia da ambe le parti; se da un lato i contrabbandieri si difendevano con accanimento, dall'altro la legge non aveva intenzione di smettere fino a che i suoi nemici non fossero stati tutti sbaragliati.

E, allfine, la legge ebbe una prima vittoria: un importante carico di liquori fu sequestrato dagli agenti dell'ordine, e quel carico apparteneva ai tre associati. Non era la rovina, ma rappresentava per loro una ingentissima perdita di denaro, un durissimo colpo da cui sarebbe stato quasi impossibile risollevarsi. In quella circostanza Dutton e Weaver compresero come la lotta stesse ormai per entrare nella sua fase finale, e come, se non riuscivano a vincere, ogni loro influenza sarebbe scomparsa per sempre, evaporata.

I migliori amici dei vecchi tempi, con la nuova amministrazione, non potevano più far nulla. Gli altri, i parenti, i profittatori, non appena visto la mala parata, avevano voltate loro le spalle.

Steve Dutton, però, apparentemente, come avvocato, conservava ancora qualche prestigio, o almeno, si illudeva di conservarlo. E si decise ad agire.

— Questo farà miracoli, — aveva detto a Jenny, mostrandogli un assegno del valore di diecimila dollari.

E Jenny aveva scrollate le spalle.

— Fate pure, tu e Weaver, — aveva risposto. — Per conto mio me ne lavo le mani. Ho finito di occuparmi di questi affari. Rientro nell'ombra. Frisco Jenny è morta. Rimane soltanto, ora, Jenny Sandoval, una pacifica borghese qualunque.

— Ma non puoi rifiutare di aiutarci, se avremo ancora bisogno di te. Alla fin dei conti, Dan è tuo figlio.

— Appunto perché è mio figlio. E su ciò non tollero insistenze.

Steve Dutton, in seguito a quel colloquio, si era recato a visitare Dan Reynolds, nel suo ufficio di magistrato.

— Via, Dan... — gli aveva detto. — Non è il caso di insistere su di una sciocchezza simile. Date ordine di restituire quelle casse di liquori. Fatelo per me, che sono uno dei vostri vecchi amici...

— Dinanzi alla legge non esistono amici, e specialmente in simili casi. Ho intrapreso questa campagna contro il vizio nell'intento di sradicarlo. E ci arriverò.

— Oh, oh! — gorgogliò ridendo Steve. — Come prende le cose al tragico, il nostro Dan. E pensare che io gli avevo portato una scatola di sigari. Anzi di Corona-Corona, i migliori al mondo.

— Grazie, non fumo.

— E che dentro, per renderli ancora più profumati, avevo messo un assegno di diecimila dollari.

Dicendo ciò, aveva deposto sul tavolo un involto.

Dan era balzato in piedi e lo aveva afferrato con tanta vivacità che, negli occhi di Steve, si era acceso un rapido lampo di trionfo. Ma subito quel lampo si spense.

— Mister Daniels, — aveva chiamato Dan, svolgendo febbrilmente l'involto, — venite subito qui, per favore, e chiamate il detective di servizio.

Steve era balzato pure da sedere, e teneva la mano per tornare ad impadronirsi della preziosa scatola di sigari. Ma non fece in tempo; Daniels ed il detective entravano.

— Vi prendo a testimoni, — disse Dan — che il signor Steve Dutton ha tentato di corrompermi. In questa scatola vi sono diecimila dollari che egli mi offre perché io impedisca alla legge di seguire il suo corso. Steve Dutton, per questa offesa alla legge, vi dichiaro in arresto.

Il detective si avanzò e pose una mano sulla spalla di Steve.

Costui non perse il suo sangue freddo: sapeva che aveva ancora in mano una carta terribile, una carta che gli avrebbe certamente data la vittoria.

MARIO FOA

COLORANTE INNOCUO
CHE RAVVIVA LE GENGIVE
DENTIFRICIO PERFETTO CHE
CONSERVA IL CANDORE DEI DENTI



Lador
EMAIL

F. CELLA MILANO

SOIR DE PARIS



BOURJOIS

IN TUTTE LE PRINCIPALI PROFUMERIE



Questa donna, che con un solo colpo di telefono...

— Questo non sarà mai!
— È necessario, ti dico! Egli ci tiene in pugno. Se tu non glielo vorrai dire, glielo dirò io.

— Te lo proibisco, bada! Te lo proibisco! Tu non sai ancora quello di cui sono capace!

Ma Steve si sentiva come un cinghiale attorniato da una muta di cani. Bisognava lanciarsi su di essi ed aprirsi il varco, se si voleva salvare la vita. Afferrò il telefono e formò un numero.

— Parlo con l'ufficio del District Attorney? — chiese. — Datemi il signor Reynolds.

Jenny si era lanciata su di lui per strappargli il ricevitore di mano. Supplicava:

— No, Steve. Non quello. Non quello! Dutton, però, più forte di lei, riusciva a tenerla distante, per quanto ella lottasse.

— È occupato? Allora ditele che vengo da lui, perché ho delle gravi rivelazioni da

— Grazie. — rispose ella.

Ma, invece di sedersi, andò ad appostarsi, col viso chiuso e contratto in una smorfia di disperazione, ad un capo del corridoio dove Steve, giungendo, non avrebbe potuto vederla. E non era ancor nascosta che Dutton giunse. Percorse a larghi passi l'atrio, fino all'uscio dell'ufficio di Dan, né, nella sua agitazione, si accorse d'esser seguito.

Alzò una mano per bussare al vetro dell'uscio con le nocche, ed uno sparo rimbombò.

Steve Dutton, colpito a morte, nella schiena, cadde sulla soglia.

Jenny si volse per fuggire, ma Dan aveva già spalancato l'uscio, ed ordinava a due agenti che accorrevano



"Oh, Amah, ho paura di morire!"



... poi andò a sedersi al suo posto, di fianco all'avvocato...



Diede con voce pacata le sue generalità.



Dan si raddrizzò, e fissò severamente Frisco Jenny.



Alzò una mano per bussare e uno sparo rimbombò.

— Va bene, — disse, — arrestatemi. Ma io chiedo la libertà provvisoria, come ne ho diritto.

— Vi sarà concessa, — annise Dan Reynolds. — Ma dovrete versare una cauzione di cinquantamila dollari.

— Cinquantamila dollari! — esclamò Steve. — Ma è una cifra pazzesca!

— Non un soldo di meno. Il delitto che avete tentato di commettere è così grave da non meritare indulgenza.

CAPITOLO IX.

"Tu non parlerai".

Era giunta l'ora di giocare quella carta, e Jenny, che tanto gli doveva, non si sarebbe rifiutata. Così egli sperava.

Non appena esperite le pratiche per la libertà provvisoria, e trovata la cauzione, Steve corse a casa della donna.

— Ora, più che mai, è necessario che egli sappia la verità. Bisogna rivelargli che tu sei sua madre.

— No, Steve, — rispose Jenny con ener-

fare. Sì, ditele solamente così. Non mi importa se è occupato. Deve ricevermi.

Riattaccò il ricevitore al gancio, e fece per uscire. Jenny, in un disperato tentativo, gli si parò davanti.

— Steve! — disse, con tutte le suppliche del suo animo negli occhi.

— Lasciami andare! — disse l'uomo rabbiosamente.

La spinse da un lato, e si precipitò giù per le scale.

Jenny non attese un secondo: si gettò sulle spalle un mantello, e prese la borsetta. Poi rovistò febbrilmente in un cassetto, da cui trasse una rivoltella piccola e lucente, che nascose dietro alla borsa, dentro alla striscia che serviva per tenerla in mano. E si precipitò a sua volta in cerca di un tassì.

Al tribunale scese, e fece precipitosamente le scale.

— È già arrivato il signor Dutton? — chiese ad un usciere.

Questi la guardò, meravigliato di vederla così agitata.

— No, — rispose — se volete attenderlo.

no: — Fermate quella donna e riportatela qui!

Quando ella gli fu dinanzi, si curvò sull'uomo che respirava ancora.

— Chi ha sparato contro di voi, Dutton? — chiese.

— Lei. È stata... lei... — rispose il morente, respirando a stento. — È... è... vostra...

Non poté terminare la frase. Un fiotto di sangue gli riempì la gola gorgogliando. Era morto.

Dan si raddrizzò, e fissò severamente Frisco Jenny.

— Perché avete fatto questo?

Ella si strinse nelle spalle, e non rispose. Il suo volto era disperato come il volto stesso della vendetta, come il volto della fatalità. Non vi era muscolo che non



Steve, un tale Weaver e Jenny, formavano uno di questi "rings".



"Questo farà miracoli..."



"No, Steve, no! Non quello! Non quello!"

fosse teso rigido per lo spasimo. Pure, Dan, guardandola negli occhi, scorse in fondo a quelle pupille una scintilla di serenità. Forse di rassegnazione.

CAPITOLO X.

Silenzio sublime.

Al processo ella rifiutò di spiegare il perché del suo atto. Diede, con voce pacata, le sue generalità al giudice che gliene chiedeva, poi andò a sedersi al suo posto, di fianco all'avvocato che l'avrebbe difesa.

Dan si rizzò a parlare, accusatore implacabile. La sua voce risuonava forte nel raccolto ambiente, e giungeva chiara al pubblico che lo affollava.

— ...la chiamata telefonica proveniva dall'appartamento stesso dell'accusato. Ella era presente, e deve certamente aver sentito la vittima assicurare d'aver importanti dichiarazioni da farmi. William Mullens, il conduttore dei tassi, dichiara di aver condotta la cliente al palazzo del Tri-

vata nella Barbary Coast, nel malfamato locale di suo padre. La perdimmo di vista un momento durante l'incendio di San Francisco, e poi la ritroviamo, alloggiata in una infetta cantina della città cinese. Da allora il suo nome è corso quotidianamente sulle bocche di tutti, quale il nome della più nota sfruttatrice del vizio.

Continuò così ad esporre la turpe vita di colei che egli non sapeva essere sua madre e, quando chiuse la sua arringa, si sentì sicuro d'aver vinto una battaglia nel nome della legge e della morale.

Dopo il verdetto dei giurati, il giudice lesse la sentenza:

— Questi sono il giudizio e la sentenza della Corte: Jenny Sandoval, per il delitto d'omicidio di cui vi siete resa colpevole. Ordiniamo allo sceriffo della contea di San Francisco di consegnarvi al direttore del penitenziario statale della California a San Quentin. Dovrete, per opera sua, esser messa a morte venerdì ventisette febbraio dell'anno corrente 1933, tra le dieci antimeridiane e le quattro pomeridiane, entro le mura dello stesso carcere, e l'esecuzione avverrà per impiccagione per il collo, finché morte ne avvenga. E che Dio abbia pietà della vostra anima.

Non un sospiro uscì dalla bocca di Jenny Sandoval all'udire la sentenza.

Ed eccola, ora, giunta al giorno fatale, nella sua cella. Dov'è andata Frisco Jenny, la trionfante delle notti sanfrancescane? E lei, quella donna dagli occhi gonfi, dalle labbra contorte da una piega amara, che attende, nella cella, la sua ultima ora, confortata solamente dalla fedele Amah, la cameriera cinese invecchiata al suo fianco?

Parla. Ora ha paura di morire.

— Oh, Amah, Amah! Ho paura di morire! Mi sento vile, ora che debbo essere giustiziata. Che orrore. Non avrò mai la forza di giungere fino a quel momento. Oh, Amah, salvami tu!

— Il saggio dice: — La morte, essendo universale, deve essere un bene, — risponde la vecchia cameriera con voce calma, ricordando una antica massima cinese.

— Hai sentito che ha detto, al processo, lui, proprio lui, mio figlio! Che non ho mai compiuto un gesto nobile da redimermi, in tutta la mia vita; che nel mio carat-

tere non vi è stato mai un momento di bontà. Aveva ragione. Vedi: non ho nemmeno il coraggio di morire. Ah, la cantina della città cinese! Ha ragione. È vero, ci sono stata. Ma c'è stato anche lui. E lì che è nato, e non lo sa. Io gli ho dato la vita. Lui mi dà la morte. Quel giorno Steve aveva detto: — Gli dèi sono tutti a pranzo e non hanno tempo d'occuparsi di noi.

— No, — rispose Amah con la sua voce pacata. — Gli dèi vedono tutto e ristabiliscono l'equilibrio di ogni cosa. Il figlio cui tu hai dato la vita, ti dà la morte. Ti dà grandi sofferenze. Ma soffrirà anche lui. Soffrirà l'agonia di continuare a vivere, sapendo di aver condannato a morte sua madre. Permettiti di dirglielo. Se lo saprà, potrà far rivedere il giudizio. Questa è l'unica via di salvezza. Tu lo sai, e rifiuti di servirtene. Preferisci morire.

— Ebbene, Amah, diglielo! Diglielo subito! No, cioè. No. Glielo dirò io stessa!

— Sì. Diglielo tu. Eccolo che viene. Sono gli dèi che te lo mandano.

Dan Reynolds, grave e solenne, avanzava verso la cella in cui sua madre attendeva l'ora fatale.

— Sono tanto contenta che siate venuto, signor Reynolds. Ho bisogno di parlarvi.

— Finalmente. Ho sempre sperato che vi sareste decisa a parlare. Ed è per questo che sono venuto. Sapete, non ho mai potuto darvi pace per questa condanna... Non posso dimenticarvi un solo momento.

— Davvero?

— Perché avete rifiutato di deporre? Perché non avete detto nemmeno una parola in vostra difesa? Perché, anche, non avete voluto dire il motivo per cui avete ucciso Dutton? Credetemi, signorina Sandoval, io sono venuto qui per cercare di aiutarvi. Forse, potrei ancora comunicare col Governatore, ed ottenere una sospensione dell'esecuzione.

— Strano! Ora sembrate altrettanto ansioso di farmi assolvere, quanto lo eravate, prima, di farmi condannare.

— Lo so, è strano. Non so da che cosa provenga, ma mi sembra d'aver commesso un errore. Un grosso errore involontario. Eppure, quando parlavo di anziani ai giudici, mi sentivo tanto sicuro... Adesso, tutta quella sicurezza è svanita. Su, aiutatemi. Ditemi: che cosa avevate di così importante da nascondere?

Jenny Sandoval tacque alcuni secondi, riflettendo. Poi rispose, semplicemente — Nulla.

— Forse, — tornò alla carica Dan, — volete, col vostro silenzio, proteggere qualcuno. È un caso di fedeltà, questo, che non esito a chiamare esagerato... Non vi sono debiti, nemmeno di gratitudine, che si paghino così cari, in questo modo.

Jenny, cocciuta, taceva scuotendo il capo.

— Non avete parenti? Fratelli? Sorelle? Non avete nessuno?

La condannata lo guardò un istante, con occhi volati da un ricordo lontano.

— Non avete nessuno che vi sia caro?

Ella continuò a tacere: solamente il suo sguardo esprimeva una infinita tenerezza.

— Ma parlate dunque! — esclamò impazientito Dan. —

Se non parlate, come potrò fare ad aiutarvi?

Neppure allora ella rispose. Dan, avvertito da un secondino che il tempo accordatogli per l'udienza era terminato, si era alzato e stava per andarsene.

Ella gli prese una mano, e la tenne un istante contro la guancia. — Grazie, — gli disse. E null'altro.

— Addio.

— Addio.

E fu tutto.

Nel corridoio si udirono i passi degli esecutori delle alte opere di giustizia.

L'ultima ora di colei che era stata Frisco Jenny, creatura infame e sublime, era giunta!

FINE



Non rovinare i vostri denti con dentifrici abrasivi.

Una nuova scoperta: smalto meglio protetto, film eliminato.

Nel Pepsodent il potere di sciogliere il film si associa ad una innocuità superlativa, qualità queste che non si riscontrano insieme in altre paste dentifricie. Il Pepsodent differisce dagli altri dentifrici perché contiene un nuovo agente pulitore di recente scoperta, che:

- ... scioglie completamente il film.
- ... fa brillare i denti meravigliosamente.
- ... pulisce e lustra lo smalto senza alcun pericolo.

Chiedete alla Soc. It. Prodotti B.C.D. Via XX Settembre 11 - Verona, un saggio gratuito sufficiente per 10 giorni, unendo L. 0.35 per spese postali.

Pepsodent DI FABBRICA
MARCHIO
Il dentifricio che toglie il film
5015



CONCORSO

35 mila lire di premi

Con numeri 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - riempire i nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualunque parte si addizionino i risultati sempre il totale di 48. Inviare la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarci se la soluzione è esatta. Così uniformandovi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito o in più parteciperete alla distribuzione in denaro. Scrivere: AL PREMIO - Sezione G. I. - Casella postale 285 - Torino.

NON PIÙ CAPELLI GRIGI

La Signora Senti di Milano avendo usato la seguente ricetta, che tutti possono preparare a casa loro con poca spesa, si scrive che è rimasta gradevolmente sorpresa dei meravigliosi risultati ottenuti perché i suoi capelli grigi hanno riacquisito il loro colore naturale:

«In un flacone da 250 grammi versate 90 grammi di Acqua di Colonia, (3 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina, (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto L'Esol - nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO - e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. La sostanza necessaria alla preparazione di questa lozione possono essere acquistate con poca spesa in tutta la farmacia, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri. Fanno applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura, non tinge il cuoio capelluto, non è grassa e si conserva indefinitamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno (i almeno 20 anni).

CHIRURGIA ESTETICA

Correzione delle deformità del viso e del seno, operazioni per malformazioni e deviazioni del naso e degli orecchi, delle rughe, cicatrici deformi ecc. Soppressione di meli e verruche, tatuaggi, depilazioni definitive, ecc.

Dr. G. RIVA, dipl. in Chirurgia estetica a Parigi e Berlino, Via Valpurga 10 - Milano. Tel. 87-804. RICEVE dalle 10 alle 12. Informazioni a richiesta.

Il Segno della Croce

La trama illustrata di questo film Paramount è stata raccolta in un fascicolo di 36 pagine, con due copertine a colori: costa una lira in tutte le edicole d'Italia.

Nel prossimo numero la prima puntata del romanzo

IL CANTICO DEI CANTICI

con MARLENE DIETRICH

bunale dov'è il mio ufficio, due minuti prima del delitto. Gli agenti Scaulon e Burger, depongono di averla arrestata mentre stringeva ancora in pugno l'arma fumante. Ho già detto come Dutton sia morto sulla soglia del mio ufficio, accusandola, ma non potendo, tuttavia, terminare di dirvi quello che voleva.

Tacque un istante, volgendo gli sguardi attorno per giudicare dell'effetto delle sue parole. Poi riprese:

— La colpevolezza dell'imputata è dunque evidente e sicura. Vediamo dunque quale sia stato il movente del delitto. E come l'accusata ha sempre rifiutato di parlare, abbiamo dovuto procedere per ipotesi. Il motivo ci sembra altrettanto evidente quanto la colpevolezza. Questa donna e Dutton sono stati associati per lunghi anni nel turpe commercio del vizio. Alla base di ogni violazione della legge, avvenuta nella nostra città, abbiamo trovato i loro nomi. Ricordate la morte misteriosa di quell'uomo trovato ucciso con un colpo di pistola nel salotto di Jenny Sandoval? Allora essi erano riusciti a dissipare ogni sospetto sul conto loro. Ma di ogni delitto si paga, tosto o tardi, il fio. Finalmente, riuscii a fare arrestare Dutton, per tentata corruzione di pubblico ufficiale. Nessuno lo avrebbe più potuto sottrarre al carcere che lo attendeva. Ed ecco il motivo: Dutton, per salvarsi, voleva farmi delle dichiarazioni. E che importanza potevano avere, queste dichiarazioni, se la donna ha, per impedirle, voluto sigillare le labbra del suo ex-complice con la morte? Quale delitto voleva ella nascondere? Vediamo la sua vita. È nata ed è stata alle-

Ella gli prese una mano e la tenne un istante contro la guancia.





La vedova

Si diverte

Interpreti: Herbert Mar-
shal, Sari Maritza, Charlie
Ruggles e Mary Boland.
Edizione Paramount.





GOLDWYN
FILM METRO GOLDWYN MAYER CON RAMON NOVARRO E MADGE EV





ANS - REGIA DI SAM WOOD



I NUOVI FILMS



« Piroscapo di lusso » - Realizzazione di Lothar Mendes, interpretaz. di George Brent, Zita Johann, Vivienne Osborne, Alice White. (Cinema S. Carlo - Ed. Paramount).

Il soggetto è ricavato da un divertente romanzo tedesco: *Transatlantico* di Gina Kaus. Ma nell'adattamento, il racconto ha perduto tutto il suo carattere, acquistando scene e conclusioni tragiche pochissimo convincenti. Di buono c'è l'ambientazione e l'interpretazione di qualche artista, principalmente di Alice White.



« Non c'è amore più grande » o « Amore divino » - Realizzaz. di Lewis Seiler, interpretaz. di Dikie Moore, Betty Jane Graham, Alexander Carr. (Cine S. Carlo Ediz. Columbia).

« Il campione » è senza dubbio un piccolo capolavoro. Conseguenza fatale, avremo tutta una serie di campioni senza valore. Questo almeno, un merito lo ha: di conquistare le folle, di far versare fiumi di lacrime. Dico la verità: mi sono commosso anch'io, a un certo punto. Ma sant'iddio! A furia di ammucciar disastri, sofferenze, ingiustizie, crudeltà, persecuzioni, sulla bionda testina innocente della bimba paralitica e su quel buon diavolaccio del suo zio protettore, si possono far liquefare anche le pietre... Qui c'è un attore che è veramente un incanto: il maschietto. E' stato scelto bene e si muove con tanta naturalezza. Anche la bambina è da lodarsi, ma il doppiato non le è stato favorevole. Il Carr risulta enfatico, melodrammatico. Quella scena della disperazione, quando cade sul marciapiede, nella pozzanghera, è risolutamente falsa e grossolana. L'ambiente è americanissimo. Per fortuna, da noi non esistono eserciti della salvezza, con relative zitellone isteriche, né la legge tollerebbe l'autentico ratto o sequestro di persona, che nella libera Repubblica stellata, il tribunale tran-

quillamente approva. V'è poi una bizzarra mescolanza, al letto di un morente, di rabbini e pastori protestanti, che sembrano lì pronti a contendersi l'anima a suon di ceffoni, che noi troviamo intollerabile.



« Montagne russe » - Realizzazione di Henry King, interpretaz. di Janet Gaynor, Will Rogers e Lew Ayres (Cinema Italia).

Ed ecco la cara Janet con un altro compagno. Ma il gioco è sempre quello. Piacevole, chi lo nega? Però il soggetto, questa volta, è troppo troppo americano per interessarci. Il flirt, inteso a quel modo, a noi dà fastidio, né a rimediare basta il finale appiccicato alla meglio, forse per le edizioni europee. Ottima la prima parte, anche per l'atmosfera raggiunta.



« La signorina dell'autobus » - Realizzaz. di Nunzio Malasomma, interpretaz. di Antonio Gandusio, Francesco Coop, Giulio Paoli, ecc. (Cinema Corso - ed. Amdto).

Questa signorina, avrebbe potuto essere, oltre che dell'autobus, del bar americano o dell'ascensore, senza che le sorti del film mutassero. Da qualche tempo siamo abituati ai titoli che non han niente a che vedere coi relativi argomenti. Ma non è questo il male più grave. Il male più grave è che anche i soggetti grigliano vendetta, puerili elementari sconsigliati come sono. Non nego che lo spunto iniziale di questo — dovuto ad Antonio Lega, uomo d'ingegno — fosse abbastanza felice. Ma non si può dire la stessa cosa dello sviluppo che gli è stato dato dallo sceneggiatore. Se con una buona partenza si potesse comporre uno scenario!... Del resto, la povertà della materia che il regista si è trovato tra mano, è provata da quel riempitivo, vero cavolo a merenda, delle gare di sci, con cui

si è risolto, tra altro, l'incredibile prodigio di retrocedere, per trecento metri almeno, Gandusio al grado di comparsa. E faremo a meno di insistere su quella trovata di pessimo gusto, di mettere il protagonista, uomo maturo, ora nella condizione di innamorato corrisposto di una ragazzetta, ora in quello di padre della medesima. Sfiare l'incesto in una farsa, senz'alcun risultato comico per giunta, è cosa da non permettere indulgenze. Riguardo alla comicità del film, il meglio è dovuto alle geniali improvvisazioni mimiche di Gandusio e di Coop, attori che darebbero vita a un cadavere. Viceversa, tutti gli espedienti cui si è ricorso per far ridere, nell'invenzione e nella realizzazione, lasciano il pubblico col muso lungo così. Vi raccomando, ad esempio, le rotture di stoviglie alla Ridolfini... Francesco Coop è un attore coi fiocchi e potrà dar molto al cinema, se non lo sciuperanno, secondo il solito. Ma si è commesso un errore ac-

coppiandolo a Gandusio. Errore tecnico, data la diversa illuminazione che i due volti richiedono. Per mettere in luce Coop si è lasciato quasi sempre in ombra Gandusio, invecchiandolo e imbruttendolo. Che è tutto dire... Un altro vibrato appunto va fatto a quelle scene di montagna. Ma l'amico Malasomma, s'illude proprio che si possano impunemente fondere le Dolomiti con particolari, riconoscibilissimi, della montagna Abbruzzese? Dell'interpretazione maschile, cui ha brillantemente cooperato il Paoli, si è detto. Le attrici... M'è lecita una domanda? Ma a chi è passato per il capo che non esistano donne italiane, bisognose di lavorare, che valga, no almeno quanto le due straniere che sono state adoperate? Però questa domanda la rivolgo alla Corporazione del teatro, ai Sindacati e al relativo Ufficio di collocamento. Gradirei anzi una risposta scritta...

Enrico Roma

Ragazze d'Italia ! attente !

Lucio Ridenti, lo scrittore arguto ed elegante, che conosce i più riposti segreti dell'anima femminile, parlerà di voi su « Piccola ». Il brillante settimanale ha ordinato al gustosissimo reporter di fare un'inchiesta nelle città italiane sulle virtù, l'amabilità e le grazie delle gentili abitatrici.

ma

ragazze d'Italia, attente, perché l'indavolato Lucio Ridenti ha troppa malizia per non cogliere anche i difetti delle figlie di Eva: tanto più ch'egli viaggerà con la sua lucida e implacabile macchina fotografica.



UN "ATOUT"

PREZIOSO:

ASSO DI CUORI



La ricerca di ogni artificio per accrescere il fascino femminile è inutile, se la bocca schiudendosi, non consente al volto di illuminarsi e di esprimersi nella dolcezza di un radioso sorriso.



Denti, sia pur irregolari, ma candidi, uniti a gengive belle, sane e coralline, completano l'armonia di un bel viso e consentono alle labbra di schiudersi in un sorriso che avvince e affascina.



KALIKLOR, l'ottima pasta dentifricia che pulisce e imbianca perfettamente i denti, è un vero "atout", prezioso nella igiene della bocca. Rassoda le gengive, combatte le acidità della bocca, causa principale della carie, purifica e profuma l'alito.

KALIKLOR PORPORA: imbiancando i denti, colora delicatamente le gengive senza irritarle. Prezzo: Tubo normale L. 5 - Tubo di saggio L. 0,75.
ELISIR KALIKLOR: antisettico astringente profumato, per sciacquare e disinfettare la bocca dopo i pasti e prima di coricarsi. Fiacone grande L. 10 - piccolo L. 5.
SPAZZOLINO KALIKLOR: di forma razionale, pulisce perfettamente i denti.

Vermondo Valli - Milano

KALIKLOR

..... a dir le mie virtù, basta un sorriso.

Questa è capitata a... Storia di un marito, di una moglie e di un altro con finale a sorpresa.

Potrei dirvi che Ann Dvorak si è lussata un piede, che Jean Harlow ha chiesto al suo neo marito di tagliarsi i baffi, che Gloria Swanson ha speso cinquemila dollari per una Bibbia del secolo XV, che Clark Gable ha deciso di non fumare più... Ma questa settimana c'è ben altro.

Raccontiamo le cose con ordine.

Alle sette di sera l'attore X esce dallo stabilimento della Paramount: è felice, sta girando le ultime scene con Adrienne Ames ed è molto contento dei risultati. La sua casa è a pochi passi e lungo il cammino incontra John Gilbert, John Barrymore, altri amici. Il nostro eroe pensa alla sua moglie-tina che lo aspetta con la solita ansia.

Avrà il pigiama rosso o quello azzurro? Quello azzurro gliel'ha mandato Silvia Sidney, sua grande amica, dall'Europa. Sua moglie non è un'attrice, ma vorrebbe esserlo, ed egli fa il possibile per arginare con ogni mezzo questa passione. Perché ama sua moglie e sa per esperienza come sotto i sunlights la fedeltà si dissolve facil-

vento che ulula e lo fa andare senza mèta. Ora sa che cosa è l'angoscia.

Quando girò con Billie Dove un film in cui faceva la parte del marito tradito, gli era sembrato di dare al personaggio tutto il tormento possibile — ma che pallida cosa era quella in confronto di ciò che provava ora. Gli sembrava di avere gli occhi immensi, la pelle arsa, e un tremito continuo lo fiaccava.

Si recò in un bar dove Ramon Novarro sta raccontando le sue imprese europee. Gli domandano se sta male, egli accusa un gran mal di testa, poi riprende a vagare per le strade. Ma a poco a poco una forza oscura lo spinge verso la sua casa: eccolo di fronte alla sua



Maurice Chevalier gioca a bridge con Ann Dvorak, Myrna Gombell e il direttore Norman Taurog, che lo dirigerà in "La maniera d'amare". Questo avviene in un "set" degli stabilimenti Paramount.

l'uscio, a un tratto, per il rigurgito dei sentimenti, si sente soffocare: e mentre cade pallido e estenuato su una sedia, si apre l'uscio della camera di sua moglie ed ella appare con il pigiama rosso, e quegli occhi, oh quegli occhi brillanti nei quali egli vide tante volte passare l'ombra dell'amore. Ricorda, come un'eco lontana, che cosa gli disse Adolfo Menjou: «Tua moglie ha gli occhi più puri di Hollywood».

E avviene, si accascia come un cencio e non ode le grida di spavento di sua moglie, o della donna di servizio. La quale si precipita fuori e dopo pochi minuti torna con il medico. Sono tutti intorno al divo che a poco poco si rimette.

Cari lettori, vi pare impossibile che un uomo possa svenire per dolore, per gelosia? Un uomo che vede crollare in due secondi tutta la sua vita? Perché costui è sempre stato in mezzo alle donne, le più belle donne della terra, ma ne ha scelto una — e alla sera, mentre gli spettatori delle sale cinematografiche lo immaginavano in un turbine di luci e di suoni, come sullo schermo, egli era invece in pantofole nella sua dimora privata.

Il divo aprì gli occhi, anzi li sgranò: come scosso da una corrente elettrica, balzò in piedi, afferrò per la gola il medico. Il quale, se non fosse stato un vecchio allievo di Jack Dempsey, a quest'ora sarebbe nell'oltretomba. Con un potente upper cut mandò a gambe all'aria il divo, poi si precipitò a sollevarlo e a confortarlo.

Ma spieghiamo il rebus: il signore che egli aveva visto nella camera di sua moglie era... il medico. Sua moglie aveva accusato un improvviso malessere e aveva mandato a chiamare il medico, naturalmente. E lo stesso medico era tornato per il marito. Una innocente scena fra ammalata e medico al divo geloso era parsa una scena d'amore. Tutto qui.

Ora il divo è a letto con un orecchio ammaccato, ma si sente felice. Non gli passa affatto per la testa che anche i medici possono essere gli amanti delle mogli.

Giulio Tani

Negli stabilimenti Metro Goldwyn si gira il film "Il pugilatore e la donna" in cui figurano Garnera, Max Baer e Myrna Loy. Il quarto è il direttore del film, il celebre Van Dyke.

Harold Lloyd, Judith Allen, rivelazione del teatro brillante, e il direttore Su. Chierland: il quale ha presentato la diva al divo come preludio di un film che gireranno insieme.



mente. Il nostro attore è un europeo, un latino, con il cuore caldo, e gli usi americani non li ha ancora assimilati. Per lui la moglie è la moglie, e se la tiene stretta con geloso ardore.

Egli sale le scale — abita al primo piano. — Guarda caso, la porta è socchiusa. Niente di straordinario perché ha visto la donna di servizio svoltare all'angolo della via. Si vede che va e viene, e perciò ha lasciato aperta la porta. Ma non fa in tempo a fare ulteriori considerazioni perché ode un lamento, un sospiro, un mormorio, non sa bene neanche lui cosa: ma viene dalla camera di sua moglie che ha l'uscio socchiuso.

La camera è avvolta in una luce rosea, velata; ma spicca nel colore tenue il rosso del pigiama di sua moglie. È distesa sul letto, ma sorride. Un uomo davanti a lei ha una mano di lei fra le sue — egli non vede bene, il suo sguardo è annebbiato, ma il volto dell'uomo gli resta dipinto nella memoria. Sta per lanciarsi, ma prima si frega gli occhi, come se fosse un sogno. No, non è un sogno; ma è bastato questo attimo di sosta per salvarlo da un gesto irreparabile. Si domina, fa un dietrofront rapido, esce come inseguito da un gran

casa, che prima era un nido di felicità, ora è un inferno. Gli sembra di forare con lo sguardo le pareti: vede sua moglie distesa sul letto, con il pigiama rosso. No, l'uomo non c'è più, ma ella sogna, pensa a lui...

Com'è bella, com'è delicata la sua carne, e fini le curve del suo corpo snello! Oh, baciaria ancora una volta e poi sparire: sulla sua bocca egli forse avrà la illusione che non è vero, che è stato un incubo. Avrebbe voluto non vedere, non sapere, piuttosto di doversi privare, ora, per sempre, delle carezze di quelle mani che gli passavano sulla nuca con tanta dolcezza, come l'acqua su una sponda fiorita.

Sale le scale, apre

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Dante e il deserto. Scultura, musica, letteratura: forse fai troppe cose, e questa è la causa di tutti i tuoi mali. Specialmente le grandi cose, forse è meglio coltivarle una alla volta. La letteratura, per esempio, perché non la lasci stare? Nella tua lettera essa mostra parecchie lividure e una faccia assai patita. Nei tuoi panni, voglio dire, mi accontenterei di essere un bravo legionario libico.

Sono tutta per Mimmo. « Il mio fidanzato si chiama Mario ma io lo chiamo Mimmo e lui è entusiasta di tale soprannome ». Non ha torto il caro giovine: chissà che dolcezza devono assumere le labiali in bocca tua! Le « m » e le « b » della mia cara Sofia, per esempio, non ho mai capito perché « le » vendano nelle pasticcerie come fondants. Il mio parere su Mae West non posso dartelo per la semplice ragione che non l'ho ancora veduta lavorare. E mia abitudine non anticipare giudizi. (Né denari).

Miti birichini. Ma se non me l'hai fatta, la « domanda seriissima », che cosa vuoi che, sul serio o per ischerzo, ti risponda?

Costante ammiratrice di G. G. A. Greta Garbo puoi scrivere presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California. Non dovendo ricevere risposta, potresti però indirizzarla presso qualche convento di Lama sulle montagne del Tibet. L'intenzione di venire in Italia, sembra che la Garbo ora non ce l'abbia. « La regina Cristina » non è ancora finito.

Bruna siciliana. Sì, il protagonista di « Tutte a me » sono io; soltanto, le disgrazie che gli capitano sono autentiche, le fortune, invece, sono frutto di pura invenzione. Più osservo la mia vita e più mi convinco che una fortuna, se la voglio, devo fabbricarmela io stesso, con qualche vecchio lustrino e con stagnole di cioccolatini. Cioè con un libro della forza di « Tutte a me ». Se io parlo bene come scrivo? Secondo i casi. Quando, in tranvai, qualche signore eccedente gli ottanta chili di peso, mi monta su un piede, non parlo bene come scrivo. Se sono ricco? Dal modo con cui i miei parenti mi salutano quando mi incontrano per via, arguisco di non essere ricco. Sarei lieto di tenere una conferenza umoristica da voi, ma per telefono. Un geografo mi ha detto che la Sicilia è alquanto lontana da Milano, e che issarla fino al Mar Ligure costerebbe troppo di corde e di sapone. Non sono mai stato, ahimè, nella vostra bella isola. Ho letto in un libro che le isole sono circondate da ogni parte dal mare; non sarà vero, e io non lo voglio credere, ma sono cose che fanno sempre una certa impressione a chi, come me, non è buon nuotatore.

Caterina di Lugano. Sì, credo che daremo la biografia della Pickford.

L'idolo della folla. Greta Garbo nacque in settembre.

Occhi azzurri e occhi grigi. Per ora non è in programma una biografia di De Sica. Neppure della Merlini, che non la gradisce. Come è modesta questa nostra graziosa attrice: le violette, quando la vedono, si sussurrano: « Ma allora la nostra è presunzione? » Besozzi è bravo, sì, figli ha due figli, opino che sia sposato. Non è vero, però, ch'io gli assomigli fisicamente. Sono magro e nervoso, io, ricordo tutt'al più una giovane pantera. Specialmente a tavola.

Brunetta capricciosa. Davvero comprì « Cinema Illustrazione » soltanto per leggere la mia rubrica? Grazie, ora i miei amici non si meravigliano più se camminano col petto in fuori e con la testa alta, come chi sa di andare verso un destino superiore, su una strada gloriosa e, soprattutto, priva di bucce di banane. Se una giovinetta di dodici anni può comprendere e ispirare l'amore? Non so, è cosa che riguarda il bastone del padre della detta giovinetta, e, in ultima analisi, i R.R. Carabinieri. Ho piacere che tu non pensi a diventare attrice cinematografica; cerca di lasciar stare, per un altro lustro almeno, anche l'amore, e avrai tutta la mia stima. Forse, chi sa, ti manderò in dono anche una bambola e una sciabola di latta.

Innamorata di Turan. Mia cara, io so tutto. Quando la mia delicata Cesira mi dice di essere molto stanca, e mi prega di non far luce nel salotto, io so benissimo che dietro qualche tenda c'è nascosto suo cugino Adelechi. Prova pure a mandare una tua fotografia alla Cines; io invierò a questa Casa una cioccola dei miei capelli e, in fondo, non mi successe nulla di male. Se voglio un tuo abbraccio? Per ora no; prima di intraprendere un viaggio di mare, forse sì; ed eventualmente ti avvertirò.

Una bimba bruna. Farrell e la Gaynor lavoreranno ancora insieme, sì. Gli americani hanno questo di bello: che rifanno volentieri ciò che hanno disfatto; non hai letto di quella moglie che ha sposato quattro volte lo stesso marito? E sai che cosa gli ha detto tutte e quattro le volte, appena sola con lui dopo la cerimonia

nuziale? « Caro, -- gli ha detto -- ti giuro che questo è il primo bacio d'uomo che ricevo ». Se sono stato ai bagni e se mi sono divertito? Sì, vidi un giovane salvare una ragazza dalle onde e mi divertii enormemente: come sapeva imitare bene, quella ragazza, i movimenti e la paura di chi non sa nuotare! Ho piacere che tu, al mare, abbia rifiutato la corte di un giovane per mantenerti fedele al tuo ideale; di tutte le doti femminili quella che più mi esalta è la fedeltà; e perciò mi piacciono molto i cani.

Vogliamo la Crawford! - Ancona. Macché « conquiso dal fascino della Garbo »! Ho detto mille volte che della bellezza delle attrici non me ne importa un corno; di Greta ammire la grande arte e basta. Amarla poi, chi ha mai detto di amarla? Io amo la figlia della mia portinaia; e la porta dell'ascensore, quando me l'apre lei, diventa la porta del Paradiso. La biografia di Norma Shearer esce alla fine del mese. Come non mi somiglia: io alla fine del mese non posso uscire, a causa del mio sarto che passeggia fumando davanti alla porta. Eppure quei vestiti per i quali egli vorrebbe afferrarmi e scuotermi sono creature sue, Misteri dell'animo umano.

Piccola pallida. Il tuo fidanzato ha commesso un errore ospitando suo cugino, il quale ha trovato modo di installarsi anche nel tuo cuore. Quando la mia cara Edvige mi esprime il desiderio di creare, nella nostra casa, la cosiddetta « camera dei forestieri » aderii con entusiasmo, a patto però che ella me ne lasciasse minare il pavimento e le pareti. La mia idea era di veder saltare in aria suo cugino Olerico; invece il nostro primo ospite fu la mamma di Edvige: e le cartucce di dinamite, sconvolte nella loro più intima essenza (esiste, pare, una paura chimica), non esplosero. Tornando a te, se non ami più il tuo fidanzato, hai il dovere di dirglielo, anche perché egli possa mandare suo cugino, se non all'ospedale, all'albergo.

Bergamo alto. Hai sognato di me, e nel sogno io ti apparivo inguainato in un paio di magnifiche mutandine da bagno. Ci deve essere un errore di persona perché io non mi presento mai nei sogni di una ragazza senza essere vestito di un'armatura medioevale. Ho osato pensare, qualche volta, di farlo in mutandine; ma se poi il padre della ragazza sogna contemporaneamente di rompermi la faccia?

Clara Bow - Modena. Ti accontenteremo, sì. *Bianca e Lidia - Cagliari.* Vecchio e brutto io? Mi fate ridere! La mia bellezza è ormai nota dalle Alpi al mare (secondo che villeggio in montagna o alla riviera). A Barthelmess potete scrivere presso la First National a Hollywood. Non trovo che gli uomini siano da invidiare perché godono di una maggiore libertà delle donne. Che cosa ne fanno in fondo gli uomini di questa libertà? Si sforzano di perderla per sempre sposandosi al più presto.

Eufrosina Geranti. Caustico io? Ahimè, più mi considero e più mi sembra d'essere d'ovatta. Credimi, nella società moderna non c'è posto per i caustici. Guardi uno col migliore dei tuoi sorrisi, ma se non gli dimostri coi documenti alla mano di essere un galantuomo, e di non avere assolutamente nessuna idea su sua moglie, ti ammazza un occhio. Sono troppo diffuse le truffe all'americana, sono troppo comuni i calci negli stinchi in tranvai, i ratti di fanciulle, i biglietti anonimi e gli amici d'infanzia, perché la gente possa sopportare i temperamenti caustici. D'accordo con te su Barthelmess: un bravo e simpatico attore, del quale si dà ora « Tentazioni ». E' nato il 9 maggio 1897 in America. Sposato, lavora per la First National a Hollywood. Wilma Banky ha girato un film in Germania, ne demmo anche una fotografia.

Bice B. « Il segno della Croce » è stato pubblicato nell'ultimo fascicolo del *Supplemento a Cinema Illustrazione*. E' illustratissimo e costa una lira in tutte le edicole.

Due ammiratrici. Presso la Cines, riceverà. *Letto assiduo.* Giachetti è fiorentino di nascita.

Due birichine ma simpatiche. Se a quattordici anni si può fare all'amore? Per lettera, anzi per cartolina postale, sì. La tua amica diciottenne può agevolmente fidanzarsi col giovane di 28 anni. Dieci anni di differenza d'età non vogliono affatto dire che la sposa sarà infelice. Mio zio Agenore ha 25 anni più di mia zia Marinella, eppure ella lo picchia regolarmente due volte al giorno. Quanto deve essere alta una ragazza di 14 anni? Quanto basta per non dar nell'occhio. No, io non sono un vecchione di 80 anni, e sette illustri medici mi hanno garantito che non lo sarò mai. Presuntuosi.

Cleopatra. Per lo stato civile è signorina.

Il Super Revisore

...denti bianchi, labbra
rosse, bocca bella

ecco il fascino di
GLORIA MARAVILIA

DENTIFRICIO

**ÉMAIL
DIAMANT**

di John Walton di
Philadelphie il crea-
tore del dentifricio
rosso.

Agenti generali per l'Italia e Colonie:
CESARE MUSSO & C.
GENOVA - TORINO - ASTI



**IL
SANADON**

e i disturbi della donna

IL SANADON agisce sull'organismo rendendo il sangue fluido o facilitando la sua circolazione: nelle Donne che ne fanno uso regolare spariscono i ritorni irregolari, insufficienti od eccessivi, le perdite inquietanti, i dolori al ventre, ai reni, il peso alle gambe, le varici, i gonfiori, le febbri, le emorragie, le vertigini, le soffocazioni, le vampi di calore al viso, le crisi nervose d'irritabilità, ecc.

**IL SANADON
FA LA DONNA SANA**

Gratis, scrivendo al Laboratorio del SANADON, Rip. 20., Via G. Uberti, 35 - Milano (120) - riceverete l'interessante Opuscolo « Una cura indispensabile a tutte le Donne ».

IL FLAC. L. 12,15 IN TUTTE LE FARMACIE

11



Mese di ottobre

Quattro volumi della Collezione
I GRANDI NARRATORI

Giorgio V. Jensen: IL GIACCATO (Traduzione di Giacomo Prarati). È un romanzo che ha per scenario le foreste tropicali e le caverne del periodo glaciale illumina le ombre e le penombre che avvolgono l'infanzia della nostra razza.

Gennaro Prieto: IL SOCCO (Traduzione dallo spagnolo di E. Giakino). Romanzo che suscita interesse ed attesa attraverso vicende che passano dalle più impensate situazioni comiche alle più avvincenti scene drammatiche.

Salvatore Gotta: LA SIGNORA DI TUTTI. È il più recente romanzo del popolarissimo autore, noto e apprezzato anche all'estero per la probità della sua arte. « La Signora di tutti » è un'avvincente storia d'amore, che ha per sfondo la vita moderna.

Herbert George Wells: I PRIMI UOMINI NELLA LUNA (Traduzione dall'inglese di Diego Cinti). Il lettore troverà in questo romanzo una luna nella quale la vita di esseri strani, enigmatici, si svolge misteriosa, con tutti i caratteri di un incubo.

Sono rilegati in pelle verde
UN VOLUME COSTA CINQUE LIRE

LA CALVIZIE VINTA



Prima della cura

Dopo sei mesi

Dopo un anno

Ill.mo Dott. Barberi. Dopo sei mesi di cura mi sono ricresciuti i capelli abbandonati folti come può vedere nelle due fotografie fatte prima e dopo la cura, e che le mando per via a mia soddisfazione... osservi la superba capigliatura dopo un anno della sua cura.

Dott. DANIELLO A. (Airoli)

Per qualsiasi malattia del Capelli, forfora, pericuta, caduta incassante, alopecia a chiazza, capelli grigi o bianchi, chiedo gratis l'opuscolo T. al: Dott. Barberi, P.zza S. Oliva 49, Palermo

Interpreti: Janet
Gaynor, Will Ro-
gers, Lew Ayres,
Sally Eilers, Nor-
man Foster. Di-
rettore: Henry King.
Edizione Fox.



Montagne russe



SI GIRA IL FILM DELLA MARINA ITALIANA

Avremo finalmente, entro pochissimi mesi, il film della Marina Italiana destinato a glorificare con una vicenda appassionante le glorie più fulgide dei nostri navigli da guerra. Era tempo che sugli schermi delle nostre sale cinematografiche non si proiettassero unicamente film glorificanti la potenza delle flotte straniere, il cameratismo e l'eroismo dei marinai di altre nazioni, le parate imponenti delle navi inglesi e americane. Non importa gran che se si giunge buoni ultimi in questo campo dal momento che l'impegno dei promotori di questa iniziativa e la serietà della organizzazione sono tali da garantire che il film, nel quale avrà parte preponderante la nostra Marina, costituirà un'affermazione originalissima dell'ingegno e della vitalità italiana impegnati alla rinascita della nostra cinematografia.

Gli « Artisti Associati », sotto la guida del Direttore di produzione G. V. Sampieri, ne cureranno l'edizione con ricchezza di mezzi e, quel che più conta, coll'intervento assicurato delle nostre forze marinare. Per volontà del Capo del Governo e del Ministro della Marina, un'intera flotta verrà messa a disposizione degli « Artisti Associati ». Alessandro Blasetti sarà il direttore artistico. L'infaticabile regista di « Terra madre », rivelatosi fra i giovanissimi il più maturo e ricco di sensibilità artistica dei nostri cineasti, ci darà, in questo film, l'esatta misura delle sue risorse. Egli è giunto a Livorno in questi giorni, insieme a G. V. Sampieri, ospiti entrambi della R. Accademia Navale. Da indiscrezioni trapelate in un ambiente, ch'è per natura riservatissimo, possiamo informare i lettori di *Cinema-Illustrazione* che gli accordi fra il direttore del film e le autorità militari sono giunti a tal punto soddisfacente da assicurare un successo clamoroso e dal punto di vista artistico e da quello propagandistico. Tutti i cadetti del nostro massimo istituto marinaro figureranno nel film, molti interni verranno girati negli ambienti dell'Accademia, altre scene singolarissime a bordo degli incrociatori leggeri « Trento » e « Gorizia » che sostano nel porto di Livorno. Il primo giro di manovella avverrà esattamente il 15 di Ottobre a Portoferraio.

Alessandro Blasetti e G. V. Sampieri nel porto di Livorno dove si prendono gli accordi per il film della Marina.



durante l'arrivo delle R. Navi Scuola « Colombo » e « Vespucci » dalla Crociera Atlantica. Ma non si tratterà solo di riprendere scene di sapore esclusivamente documentario. A Portoferraio, durante le manovre di ancoraggio delle navi scuola, avverrà l'inizio vero e proprio della vicenda cinematografica, in una inquadratura che Blasetti giustamente ha voluto rendere estranea ai soliti artifici di cantiere.

Quale la trama del film? I promotori vogliono rimanere riservatissimi su questo punto, come sul titolo. Siamo a conoscenza che alla stesura del primo canovaccio hanno lavorato quattro o cinque dei nostri migliori soggettisti. Sappiamo che la vicenda, a grande respiro, abbraccia quindici anni di tempo. Vi agiscono le forze della natura, l'intera flotta, i nostri prodigiosi marinai, e vi primeggiano l'amore, le passioni degli uomini, l'ardimento, il coraggio, la fede. Protagonista: un ragazzo figlio di emigranti che entra come cadetto nella Accademia Navale, mostrando in un primo tempo debolezza di carattere, scarsa volontà e forza d'animo e ne esce, completamente mutato, uomo ed eroe. Film italianissimo al cento per cento.

Riservo assoluto, almeno fino a questo momento, sul nome dei protagonisti. Ci risulta fin da ora che Mino Doro, già affermatosi brillantemente in « Cento di questi giorni », sarà uno dei principali interpreti in una parte di ufficiale istruttore.

Reduce da Livorno e da Spezia, dove sono stati presi altri accordi per la parte del film in cui si produrrà la nostra flotta, Blasetti si è dichiarato soddisfattissimo. Egli si accingerà al lavoro sorretto da una fede formidabile. « Muniti di mezzi adeguati, ha dichiarato, liberati dai calcoli spesso errati di certo commercialismo, riusciremo a fare anche noi della grande cinematografia ».

R. M.

Si dice che...

...è stata scritturata direttamente da Mr. Sidney R. Kent, Presidente della Fox Film Corp., una nuova attrice: Irene Bentley. Questa è una deliziosa fanciulla dai lunghi capelli bruni e dagli occhi castani. Il debutto di Irene Bentley avverrà in « My weakness » (La mia debolezza), a fianco di Lilian Harvey.

Non ascoltate il consiglio interessato del venditore che tenta vendervi, per maggior guadagno, un altro prodotto. ESIGETE invece l'inimitabile dentifricio rosso GITANA EMAIL ■ GITANA EMAIL rende i denti bianchissimi e sani ■ GITANA EMAIL colora delicatamente le gengive.

Rende dieci volte più bella la vostra bocca GITANA EMAIL. Dentifricio rosso che non rovina lo smalto!



SALVATOR GOTTA

La signora di tutti

Entro il mese corrente questo romanzo verrà pubblicato, con altri, nella Collezione « I grandi narratori ». Rilegato in tutta pelle verde, 5 lire in tutta Italia.

RAFFAELE CARRIERI "Alina, stella del Moulin Rouge"

Raffaele Carriero è uno dei più giovani e bizzarri scrittori d'Italia e la biografia con la quale si apre questo suo nuovo romanzo, è uno spassoso capitolo di vita vissuta. Irrequieto per temperamento e per tradizione, Raffaele Carriero ha conosciuto le più strane e disperate situazioni: ha sofferto la fame, è stato randagio come uno zingaro, ha dormito sulle panchine e sui cigli dei fossi, è stato sguattero, facchino, cameriere, guardiano di buoi. I suoi studi regolari si fermano alle scuole elementari; ma ha divorato, in compenso — quando ha potuto — montagne di libri. In « Alina, stella del Moulin Rouge », la prosa vivida e martellante di questo singolare scrittore dà un plastico rilievo all'affascinante vicenda e può fornire la misura precisa delle grandi possibilità che si offrono a Raffaele Carriero, stilista e narratore d'istinto meritatamente premiato dall'Accademia d'Italia.



L'abitazione di Carriero a Parigi, ovvero un bohémien al 100 per 100.
A destra: La copertina a colori del nuovo romanzo di Novella.

Questo volume della Collezione I ROMANZI DI NOVELLA è appena uscito.

OGNI MESE UN VOLUME
UN VOLUME TRE LIRE

ALINA "STELLA DEL MOULIN ROUGE"

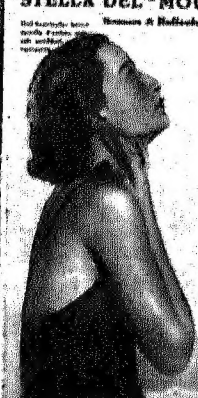
In questa Collezione sono stati pubblicati:

BRUNO CORRA
La corsa al piacere

FERENC HERCZEG
Il perduto amore

G. DICKENS
e W. COLLINS
L'abisso

In vendita in tutte le edicole del Regno.





RACCONTA LE SUE AVVENTURE IN TERRA TEDESCA

un'ora! Ma prima, e cioè quando li andavo cercando, nemmeno l'ombra! Cento volte mi sono chiesto come mai faranno a comprendere i tedeschi, anche fra loro, con quel linguaggio irto di suoni gutturali e di sibili. Che sia tutta una burla? Che parlino così solo in pubblico, tanto per darsi importanza? E che poi, a quattro occhi, o nell'intimità della casa, si spieghino in lingua italiana?

Giova tuttavia riconoscere che intendersi con le donne non è tanto difficile. Basta saper pronunciare la parola *liebe* (amore) o *Kuss* (bacio) oppure saper dire *wie viel?* (che tradotto in italiano significa: quanto vuoi?) per essere in grado di sostenere il più nutrito dei dialoghi. Ma in questi casi bisogna anche avere presente la quotazione del marco, perché in Germania — come in tutti i paesi del mondo — le donne sono dei pericolosi agenti di cambio che giocano al rialzo.

Fra le tre o quattro parole di tedesco che, partendo dall'Italia, formavano il mio bagaglio linguistico, c'erano anche quelle che traducevano le frasi: *camera per uno, camera per due*. Una sera che tentai di chiedere una camera per due (la frase in tedesco avrebbe dovuto essere questa:



Melnati si disseta in un giardino pubblico di Berlino

Ho portato dalla Germania il ricordo dei suoi vagoni-ristorante (ampi, lucidi e dotati di tutte le civetterie e i conforti dell'albergo moderno), quello della sua detestabile cucina, e quello, infine, della sua incomprensibile lingua.

Partendo per Berlino avevo detto a me stesso che in un modo o nell'altro mi sarei fatto comprendere. Quando quelle tre o quattro parole di tedesco che avevo imparato si fossero rivelate inadatte a farmi capire, sarei ricorso alla mimica, e cioè a quel mezzo di espressione che se una volta mi valse un ceflone (questa storia però non la dico) molte altre mi trasse d'impaccio. E poi io sapevo anche esprimermi un po' in esperanto, perché nella mia prima giovinezza avevo avuto l'idea di frequentare una scuola nella quale questa lingua veniva insegnata. Ma se la mia mimica non ebbe, in Germania — come mezzo di espressione — troppo successo, l'esperanto ne ebbe ancor meno ed io dovetti convincermi che questo linguaggio — il quale avrebbe dovuto essere, o diventare, il linguaggio di tutti — era in realtà compreso ed usato soltanto da me.

Nel magnifico vagone-ristorante che mi portava a Berlino avevo tentato in tutti i modi di far capire che le mie aspirazioni tendevano ad un quarto di pollo. Ma, visto che il cameriere seguiva a sorridere amabile, senza capire, tuttavia, il significato di quanto gli andavo dicendo in tutti i gerghi delle regioni italiane, feci il gesto dell'animale che vola. E allora — oh prodigio della mia mimica! — vidi il cameriere animarsi come per un'improvvisa intuizione, sparire e tornare di lì a poco con un orario della Luft-Hansa, famosa società che esercita la rete delle comunicazioni aeree tedesche: in questa maniera quel disgraziato aveva interpretato il mio gesto!

Desolato, mi buttai allora col l'indice teso sulla carta dei pasti e lo puntai fieramente su una riga qualunque. La ruota della fortuna, sulla quale il mio indice agiva in quel momento come lancetta, doveva riservarmi una zuppa di verdura. Considerai quella zuppa come una spiacevole avventura di viaggio e per altre tre volte puntai l'indice su quella terribile carta: la prima volta mi toccò una tazza di brodo, la seconda un piatto di maccheroni, la terza un bicchierino di cognac. Evidentemente, era destino che per quel giorno non dovessi mangiare! Ammonito da questa esperienza, nei ristoranti berlinesi me la cavavo mangiando quello che mangiava la persona che avevo vicina. Ma un giorno che al mio fianco sedeva un indiano, corsi il rischio di dover inghiottire un nido di rondini!

Io avevo un bel cercare, nei ristoranti tedeschi, dei visi italiani. Bisognava che arrivasse il giorno della mia partenza per incontrarne tre comitive nello spazio di

Zimmer für zwei) incorsi in una lieve alterazione di pronuncia, per cui la camera per due... diventava la «camera per porci».

Giuro solennemente che tornando a Berlino mi reicherò dal portiere di quell'albergo e gli dirò — probabilmente in tedesco — che quella sera non era poi il caso di urlare a quel modo, e tanto meno di alzare le mani, per farmi capire (come seppi più tardi) che un porcile avrei potuto trovarlo soltanto alla periferia della capitale tedesca.

A Berlino mi sono capitate altre avventure, o meglio disavventure. Una bella *fraulein* che avevo seguito perché era una bella *fraulein* mi credette muto quando, fermatasi ai miei sorrisi, si trovò davanti a un uomo che faceva dei gesti e non osava articolare parola. Per poco non estrasse una moneta e non mi fece l'elemosina.

Umberto Melnati



SENO
BELLISSIMO, bene SVILUPPATO e RASSODATO, da sicuramente il trattamento estetico innocuo col prodotto igienico di cosmesi orientale
CREMA LIO-RAR
d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. La Crema LIO-RAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. Costa L. 14.50 nelle Farmacie e Profumerie.



il MELLIN entusiasma



La parola
al Medico

...Del famoso Mellin già vi espressi tutto il mio entusiasmo affermatosi non solo attraverso l'esperienza nella clientela, ma principalmente nell'allevamento di due miei bambini gemelli, che mercé il Mellin sono cresciuti sani e vigorosi.

Dott. GIUSEPPE GRANDE - Treia

Alimento

Mellin

Chiedete, richiedete questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", alla Società Mellin d'Italia, Via Correggio, 18 MILANO (125)

SALVATE
I VOSTRI
DENTI

UN BELL'ORNAMENTO
PER IL SAPONE DENTIFRICIO

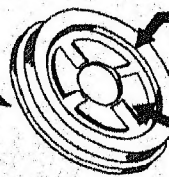


IBBS

ha creato questa scatola modernissima, nell'intento d'offrirvi le massime garanzie in materia d'igiene, eleganza, praticità, economia.

ACQUISTATELA OGGI STESSO!

6 DIFFERENTI COLORI CONSENTONO A CIASCUNO DI DISTINGUERE FACILMENTE LA PROPRIA SCATOLA



Una pendenza interna del margine impedisce alla schiuma di irrobaccare e non arreca il minimo danno alle setole dello spazzolino.

Dei rilievi interni s'incastano nel fondo del sapone impedendogli di girare sotto l'impulso dello spazzolino.

S.A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS
MILANO

L A D O N N A

Il numero speciale di Ottobre presenta tutte le novità preparate dalle principali Case di moda per la gioia e l'eleganza della donna durante l'autunno. Ricco, vario, stupendo, attraente. Un fascicolo costa dieci lire in tutte le edicole del Regno.

Abbonamenti:
Anno L. 20: Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna; L. 3.00



JEAN HARLOW
e il suo nuovo marito, l'operatore cinematografico H. G. Rosson. Auguri ai novelli sposi.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).